

L'iniziativa Domani il dibattito sulla ricerca promossa dal Premio «Terna 02» Ravello s'interroga sul futuro dell'arte

Alla ricerca costante di una definizione dell'arte per il presente, dibattuta in saggi, articoli, incontri e così via, a Ravello domani si andrà oltre. Nell'Auditorium di Villa Rufolo, infatti, dalle 15,30 alle 18,30 si discuterà de «Il futuro delle arti visive contemporanee in Italia», una riflessione che non mancherà di aprire sguardi di osservazione differenti, latori anche di potenziali spunti polemici. Come accade sempre, del resto, se l'argomento è l'arte contemporanea, la sua funzione, il suo destino. Il *parterre* è di prima scelta, con Giovanni Buttitta, Cristiana Collu, Domenico De Masi, Claudia Gian Ferrari, Rocco Orlacchio, Stefano Palumbo, Michele Trimarchi e Valentina Valentini: voci diverse del cosiddetto Sistema dell'Arte, che va dai galleristi ai critici, dai curatori ai sociologi e così via. Le previsioni dei protagonisti dell'incontro, promosso dal Premio Terna 02 e realizzato grazie ad una ricerca di S3 Studium coordinata da Domenico De Masi, su di una cosa sembrano concordare: l'Italia è un paese artisticamente vivace, ma ancora marginale nel panorama mondiale. Almeno dal punto di vista del mercato, vista la presenza sempre più capillare di giovani artisti del Belpaese nelle gallerie europee e americane. Ma se il cuore del business è altrove, allora le stesse tendenze artistiche italiane non potranno non essere influenzate dalle correnti internazionali. Insomma nulla di nuovo, se guardiamo alla storia dell'arte del secondo dopoguerra, quando il baricentro dei movimenti dalla vecchia Europa, e segnatamente Parigi, si spostò verso New York e gli Stati Uniti, nuovo centro di potere economico e politico. Fenomeno che col passare dei decenni si è in parte corretto col recupero di realtà europee come Londra e Berlino, ma che ha interessato l'Italia più dal punto di vista culturale che economico.

Non a caso la ricerca è attenta a più punti di vista: quello di una gallerista come Claudia Gian Ferrari, un collezionista come Rocco Orlacchio, un professore di innovazione ed organizzazione della cultura e delle arti, come Michele Trimarchi, una teorica dell'immagine elettronica come Valentina Valentini, un Art Advisor come Mirta D'Argenzio, un professore di Estetica come Fulvio Carmagnola e un critico d'arte come Achille Bonito Oliva. Insieme per delineare un scenario delle arti visive fino al 2015. Per quanto riguarda le tendenze, invece, si prevede un ritorno alle tematiche sociali, un rapporto più stretto tra arti visive e altri generi, una massiccia presenza del privato

quale sponsor delle istituzioni, una tecnologia sempre più sofisticata, una crescente importanza, infine, di esperti di marketing e comunicazione. Interessante poi l'affacciarsi sul mercato di nuovi paesi (Cina e India su tutti) con grande potenziale economico che non si limiteranno ad agire come semplici spettatori.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

